

*Comune di Bologna*  
*Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO DEL GARANTE DELLE PERSONE  
PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE NEL SECONDO SEMESTRE DI ATTIVITA'  
(Art. 13 Regolamento sul Garante Delibera consiliare O.d.G. 23 del 26.01.2004)

PREMESSA

La figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è prevista dall'art.13 bis dello Statuto del Comune di Bologna (delibera consiliare O.d.G. n.11 del 26.01. 2004). La nomina della attuale Garante è intervenuta in data 24 luglio 2005. L'esercizio delle funzioni è formalmente iniziato il 1 settembre 2005.

La presente relazione riguarda l'attività del secondo semestre, che si inquadra in un immutato quadro normativo, anche se ha ripreso di recente l'iter legislativo il progetto sulla istituzione della figura del Garante nazionale.

Ad oggi quindi la figura del Garante resta di carattere territoriale, ed è allo stato presente in alcuni Comuni italiani, Bologna, Roma, Firenze, Torino, Nuoro, Brescia, San Severo (FG), Reggio Calabria nella Provincia di Milano e nella Regione Lazio. In altri Comuni, tra cui Napoli e Livorno, è iniziato il percorso per la relativa istituzione ed è anzi prossima la nomina del Garante di Piacenza.

Sono state presentate in alcune Regioni progetti di legge regionale per istituire Garanti regionali, come in Emilia-Romagna, Piemonte, Puglia, Campania ed in Toscana la legge regionale 21 dicembre 2005, n. 64, la più avanzata in tema di tutela della salute dei detenuti e degli internati, prevede l'istituzione dell'ufficio del Garante regionale, in stretta connessione con i Garanti locali, con il compito di garantire la qualità della vita delle persone detenute e comunque private della libertà personale e il diritto alla salute.

I contatti con gli altri Garanti vanno intensificandosi ed è stato firmato congiuntamente un appello al Ministro di Giustizia in occasione della emanazione del provvedimento di indulto.

E' in programma a breve un incontro con il sottosegretario alla Giustizia con delega alle carceri Luigi Manconi, che è stato Garante per il Comune di Roma, per fare il punto della situazione dell'attività dei Garanti territoriali e verificare le prospettive di una diversa regolamentazione delle loro attività, che preveda l'ingresso negli istituti penitenziari e negli altri luoghi di reclusione e faciliti l'accesso ai dati e agli atti utili all'espletamento del mandato, non sempre agevole, a completamento della fase di sperimentazione della nuova figura.

L'accesso al carcere dei Garanti, non previsto dall'ordinamento penitenziario del 1975 (e successive modifiche) è attualmente regolato tramite l'art. 17 (o art. 78) dell'ordinamento penitenziario, attraverso una autorizzazione della Direzione della Casa circondariale, con

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

parere favorevole del Magistrato di Sorveglianza, che equipara il Garante in sostanza ad un volontario che opera per favorire il contatto tra la società e il mondo carcerario e che svolge una serie di attività a ciò orientate.

L'auspicio continua ad essere per Bologna che possa essere stipulata apposita convenzione con la Direzione della Casa circondariale per migliorare le modalità di accesso al carcere, come avviene per altre figure di Garante (e come è previsto dall'art. 2 co.2 Regolamento cit.).

Si segnala altresì che il magistrato di Sorveglianza ha proposto all'Amministrazione penitenziaria, in data 5 luglio 2006, di autorizzare l'ingresso del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale presso la Casa circondariale ai sensi dell'art. 78 O.P. (ordinamento penitenziario), che amplia le possibilità di ingresso, quale riconoscimento all'attività svolta per migliorare le condizioni di vita delle persone detenute. Attualmente si è in attesa di risposta.

La figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è stata altresì menzionata nel progetto pedagogico presso la Casa circondariale di Bologna per l'anno 2006, sottoscritto dalla Direttrice dell'istituto e dal responsabile dell'Area trattamentale, ritenendo che la istituzione della figura possa essere una risorsa per la tutela dei diritti dei detenuti e possa aiutare il dialogo inter-istituzionale.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha accompagnato il Sindaco di Bologna e il Presidente del Consiglio Comunale nella visita al carcere che si è svolta il 19 luglio u.s., presenti la Direttrice della Casa circondariale, il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, il Commissario degli agenti di polizia penitenziaria. La visita è stata effettuata nel momento di maggior sovraffollamento e difficoltà ed è stata molto apprezzata sia dal personale che dalla popolazione detenuta.

Come si leggerà il secondo semestre è stato attraversato da due eventi significativi, la legge sull'indulto per quanto riguarda il carcere e il problema del sovraffollamento, e l'autorizzazione all'ingresso nel CPT (Centro Permanenza Temporanea) di Via Mattei, di particolare significato perché è stata la prima visita autorizzata in Italia.

## CASA CIRCONDARIALE DELLA DOZZA

### ATTIVITA '

Attraverso sollecitazioni alla Regione, ai Sindaci della Provincia di Bologna e anche ai Presidenti di quartiere della città, a realtà produttive e a professionisti è continuata l'attività di sensibilizzazione per incentivare l'attività della tipografia "Il profumo delle parole" che opera all'interno del carcere, impiegando due detenuti assunti con contratto delle cooperative sociali con orario settimanale di ore 36,5, in attesa di impiegare una terza unità lavorativa.

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

La tipografia riceve commesse da circa una decina di comuni (Casalecchio di Reno in testa), tra cui continua a non essere presente quello di Bologna, né i quartieri di Bologna, se non alcuni per occasioni particolari.

Riceve in maggioranza commesse da privati, a riprova del livello di professionalità raggiunta, e comunque resta la Provincia l'ente pubblico con il rapporto lavorativo più consolidato.

In calo anche le commesse da parte della Regione, benché sia partner del progetto di lavoro penitenziario intramoenia, così come il Comune, la Provincia e l'Amministrazione penitenziaria.

La tipografia ha ricevuto anche un significativo incarico dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria per la stampa, la composizione grafica, l'editing e mailing della rivista quadrimestrale "Rassegna Penitenziaria e Criminologica", a riprova della validità di questo tipo di lavorazione interna, capace anche di creare prospettive occupazionali all'uscita dal carcere.

Si chiede pertanto a tutti gli enti e alle istituzioni interessati di inviare commesse alla tipografia del carcere, rafforzando questa esperienza lavorativa di grande ricaduta sociale, ma al contempo ottimo esempio di lavorazione interna competitiva sul mercato.

La legge n. 381 del 1991, forse non conosciuta a sufficienza, all'art. 5 prevede, nel rispetto dei requisiti di convenienza, che la Pubblica Amministrazione possa stipulare, anche in deroga alla disciplina dei contratti della stessa, convenzioni con le cooperative sociali per la fornitura di beni e servizi, purché tali convenzioni siano finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate di cui all'art. 4 comma 1 (che comprende appunto anche le persone detenute).

Nel 2001 la pulizia di una parte delle aree verdi, soprattutto quelle di pertinenza stradale, fu estrapolata dal contratto di servizio per la manutenzione del verde e affidata ad Hera Bologna. Nel luglio 2005, al fine di ottimizzare l'operatività e a fronte dell'affidamento del nuovo contratto di Global Service, venne deciso di riportare nell'ambito della manutenzione del verde tali lavorazioni. In quella occasione fu chiesto all'impresa, la società consortile Bologna Più, di assegnare una quota di tali operazioni a cooperative sociali di tipo B. Bologna Più ha assecondato le richieste dell'Amministrazione comunale, contattando direttamente alcune cooperative sociali di tipo B e, previa una valutazione da ambo le parti in relazione alla concreta possibilità di svolgimento dei lavori, ha provveduto ad assegnare commesse per un importo complessivo di circa €. 100.000,00 annui, a fronte di una tipologia di lavoro dell'entità di €. 400.000,00 e di un appalto complessivo di €. 5.000.000,00.

La Serra all'interno del carcere. L'Ufficio ha sollecitato realtà imprenditoriali e cooperative a prendere contatti con la Direzione della Casa circondariale di Bologna per verificare il possibile reimpiego delle serre. Dopo alcuni singoli imprenditori, è stata coinvolta Coldiretti, che ha effettuato un sopralluogo tecnico e ha interessato Agricoop per possibili coltivazioni di piante aromatiche. Una ipotesi di lavoro può ricalcare il progetto in essere

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

nel carcere femminile di Venezia, il quale ha come obiettivo, la coltivazione e l'apprendimento delle metodologie estrattive da piante aromatiche officinali e della successiva trasformazione dai vari estratti in prodotti detergenti o cosmetici, addirittura utilizzati attualmente dai migliori alberghi della città.

Il lavoro sia dentro che fuori il carcere è spesso elemento fondamentale per il reinserimento sociale e, ancor prima, per la prevenzione della recidiva, con effetti positivi sulla sicurezza collettiva. Su questo aspetto è necessaria una riflessione in città, coinvolgendo le realtà produttive, tenute per dettato costituzionale anche a svolgere una funzione sociale, a cui è dedicata dal legislatore una normativa di favore sul piano fiscale in caso di assunzione di persone detenute o provenienti dal carcere, poco utilizzata anche nella Regione Emilia Romagna.

L'inserimento lavorativo dei detenuti, preceduto dove possibile da una formazione professionale accurata (e già succede per alcune lavorazioni a Bologna), deve essere considerata una risorsa, sia per l'impresa sia per il detenuto che non può essere destinatario solo di interventi di tipo assistenziale, peraltro insufficienti.

Si è positivamente risolto il problema della mancanza di insegnanti alfabetizzatori in carcere, che avrebbe creato una situazione di disagio per le persone extracomunitarie, ancora la maggioranza della popolazione detenuta.

La situazione delle persone extracomunitarie è meritevole di particolare attenzione, trattandosi di persone destinate quasi interamente all'espulsione, anche se ammesse a misure alternative e quindi considerate meritevoli di benefici da parte della Magistratura di Sorveglianza. Anche da un punto di vista normativo si auspica un ripensamento sull'automaticità delle espulsioni per le persone straniere condannate che hanno dato prova di effettiva capacità di inserimento sociale.

Come si ricorderà in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico 2005 - 2006, a seguito della legge di riforma della scuola primaria n.53/2003, per decisione del CSA (Centro Servizi Amministrativi - ex Provveditorato agli studi) di Bologna, che attribuiva agli Enti locali ogni compito in materia di educazione degli adulti, venne soppresso l'organico di fatto di 5 insegnanti assegnati ai corsi di alfabetizzazione all'interno del carcere. I 5 insegnanti, ognuno impegnato per 22 ore di lezione settimanali, svolgevano 18 corsi. Per altro il taglio all'organico per le ragioni descritte non risultava avvenuto per nessun altro degli istituti penitenziari presenti in Regione. La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha promosso un confronto sul tema che ha coinvolto la Vice Sindaco nonché Presidente del Comitato locale per l'Area dell'esecuzione penale adulti, gli Assessori alla scuola di Comune e Provincia, il Dirigente del CSA di Bologna, la Direzione della Casa Circondariale, il Dirigente scolastico I. C. n.10 F. Besta, il Direttore dell'Area Trattamento del PRAP.

A tale carenza si è ovviato con il contributo del CSA, che ha stanziato una somma a favore del Istituto Comprensivo n.10F. Besta, consentendo in via eccezionale di far fronte a parte delle richieste dei detenuti. Terminato l'anno scolastico la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, coinvolgendo tutti i soggetti prima citati, si è fatta

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

co-promotrice di una iniziativa di sensibilizzazione della Vice Ministro con delega all'obbligo scolastico e formativo, Mariangela Bastico, chiedendo con urgenza l'assegnazione di un numero adeguato di insegnanti per soddisfare il diritto dei detenuti all'alfabetizzazione, conditio sine qua non perché gli stessi possano comprendere ciò che li circonda e partecipare attivamente all'opera di rieducazione garantita dalla Costituzione anche ai cittadini stranieri.

In data 1 agosto 2006, la Garante, gli Assessori ed i Dirigenti hanno tenuto una conferenza stampa nella quale hanno reso noto che il Ministero confermava l'assegnazione di 5 cattedre di alfabetizzazione all'interno della Casa Circondariale della Dozza, assicurando in concreto il rispetto del diritto all'istruzione per centinaia di detenuti.

E' stata svolta una attività di ricerca di fondi, anche attraverso articoli apparsi sulla stampa locale, nella misura che va esplicitata di 20.000,00 euro per l'attività teatrale del regista Paolo Billi, che ha redatto un progetto per la realizzazione di un lavoro teatrale tratto dall'opera rinascimentale di François Rabelais "Gargantua e Pantagruel". Paolo Billi intendeva realizzare con i detenuti adulti un video da utilizzare poi nello spettacolo teatrale del carcere minorile, quasi un ponte tra generazioni diverse di persone recluse, che non si possono fisicamente incontrare, ma che sono parte di quell'universo carcerario a volte segnato dal passaggio da quello minorile a quello dello degli adulti.

Sono stati richiesti fondi all'Assessorato alla cultura, fondazioni, realtà produttive, ecc., senza esito alcuno.

L'Ufficio ritiene che la presenza di attività teatrale all'interno del carcere sia formativa per i detenuti e laddove è stata avviata i risultati sono stati importanti, basti pensare all'esperienza teatrale del carcere di Volterra. Occorre una maggiore attenzione al tema del trattamento e delle opportunità anche culturali che si possono sperimentare durante la detenzione, perché ciò assicura anche la rielaborazione del proprio vissuto da parte delle persone detenute e costituisce strumento di effettiva prevenzione .

E stata accolta, e va nel senso appena indicato, la richiesta della Garante, rivolta alla Sala Borsa, di creare un circuito affinché il detenuto che esce in permesso possa recarsi presso la Biblioteca Sala Borsa e fruire dei servizi previsti. Recandosi all'Ufficio iscrizioni della Biblioteca Sala Borsa, la persona ristretta che esce in permesso, si può iscrivere mostrando il documento di riconoscimento allegato al foglio dell'Ufficio di Sorveglianza. In attesa dei definitivi accordi con la Direzione della Casa circondariale in merito alla resa del prestito di libri, i frequentatori della biblioteca Sala Borsa possono avere in visione cd e video, leggere giornali e riviste e si possono collegare alla rete internet.

Le persone che escono dal carcere in permesso a volte non sanno dove andare, perché privi di riferimento familiare e di relazione sul territorio, soprattutto i cittadini stranieri, e non sempre il volontariato riesce a sopperire a questa mancanza. Il progetto è un tentativo di creare contatti, coltivare e stimolare interessi tenendo conto anche e soprattutto della diversità linguistica dei nuovi utenti.

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

E' altresì conclusa la redazione di un opuscolo informativo da distribuire al momento dell'ingresso in carcere, tradotto in più lingue, che aiuti i detenuti a conoscere modalità di vita in carcere, informazioni giuridiche di base e strumenti di intervento sociale, in collaborazione con l'associazione Giuristi Democratici, al fine di sostituire quello, di pari contenuto, distribuito in passato dal titolo "Per non perdere la bussola: orientarsi in carcere" (opera dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Bologna, dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna e del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale Emilia Romagna e della Direzione della Casa circondariale di Bologna).

L'opuscolo, al vaglio della Direzione della Casa circondariale e del Provveditorato Regionale alle carceri, ha già ricevuto l'approvazione della Regione, che ha accettato di patrocinare l'iniziativa, avrà distribuzione in tutte le carceri dell'Emilia Romagna e sarà di aiuto alle persone detenute, ma anche agli operatori e ai volontari.

L'opuscolo informativo ha tenuto conto e, a maggior ragione si è reso ancor più necessario, delle modifiche apportate dalla legge n. 46/2006 in materia di stupefacenti e dalla legge n. 251/2005 in materia di modifiche alla disciplina della recidiva. Un capitolo è dedicato ad alcune informazioni relative agli stranieri e al tema delle espulsioni, in modo che i detenuti siano informati della possibilità di richiedere anche durante la detenzione il rinnovo dell'eventuale permesso di soggiorno in scadenza, informazione spesso ignorata con conseguenze irrimediabili.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha incontrato per due volte gli educatori della Casa circondariale per illustrare le modifiche legislative menzionate, che hanno importanti ripercussioni sulle misure alternative al carcere e sui benefici previsti dall'ordinamento penitenziario.

Si è attivato con la Direzione della Casa circondariale e l'Ufficio dell'esclusione sociale del Comune di Bologna un percorso per l'incremento dello sportello informativo già presente all'interno del carcere, che verrà potenziato con un nuovo operatore volontario, che dovrà integrare in via sperimentale l'attività delle mediatrici culturali già presenti e degli altri operatori e dello Sportello Info-lavoro della Provincia di Bologna gestito in convenzione da Cefal.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale si è recata anche a Roma, unitamente alla Assessora per le Politiche delle differenze, per verificare in concreto un progetto di casa per le donne detenute, esperienza gestita da anni dall'associazione Arca di Noè su mandato del V Municipio di Roma, che ha giurisdizione sul carcere femminile di Rebibbia, carcere che ha una significativa presenza di donne detenute. La Casa di Roma accoglie una decina di ospiti in misura alternativa, anche con bambini ed è situata in un centro polivalente, con buona integrazione con le altre realtà sociali presenti.

Analoga esperienza sta per partire a Venezia, dove il Comune ha destinato un immobile per lo stesso scopo.

*Comune di Bologna*  
*Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

La visita è scaturita dall'interessamento di una associazione bolognese "Donne Fuori", che si occupa, delle detenute del carcere di Bologna e che, in collaborazione con l'associazione "Donne per non subire violenza", ha presentato, come si vedrà oltre, gli atti di un convegno sul tema del carcere femminile. La visita è stata utile per la predisposizione del progetto, destinato a donne detenute definitive madri, come priorità, e poi alle altre, anche come luogo di svolgimento di misure alternative e permessi premio concessi dalla Magistratura di Sorveglianza.

Il carcere di Bologna ha un reparto femminile che vede una presenza contenuta di madri con minori al seguito, mentre è significativa la presenza di donne che hanno lasciato figli nei paesi di origine e che non hanno riferimenti sul territorio.

E' frequente la presenza di donne straniere che hanno svolto il ruolo di trasportatrici di droga spinte dalla necessità e che affrontano anche il rischio di trasporti pericolosi per la propria vita (ingestione di ovuli, per es.). La carcerazione femminile, contenuta nei numeri, è ritenuta meritevole, nel progetto di riforma dell'ordinamento penitenziario e nei progetti specifici per le detenute madri, di forme di custodia attenuata per la specificità del vissuto femminile in rapporto alla detenzione.

Gli uffici e le associazioni interessate sono in attesa che l'Ufficio per l'esclusione sociale del Comune di Bologna renda nota la "mappatura" precisa delle opportunità abitative presenti sul territorio, destinate a questi fini, per verificare se è possibile utilizzare risorse già esistenti e non sufficientemente impiegate, prima di cercare altre soluzioni .

E' stato positivamente attivato un percorso, che ha visto coinvolti l'AUSL, la Direzione della Casa circondariale, la Direzione sanitaria dell'Azienda Ospedaliera di Bologna, per l'individuazione di uno specifico percorso per un accesso differenziato alle visite specialistiche e strumentali da parte dei detenuti della Casa circondariale di Bologna e che sarà operativo alla fine del prossimo mese di ottobre. Tale progetto, che tiene anche conto delle istanze organizzative manifestate dalla Casa Circondariale, si prefigge l'obiettivo di ottimizzare l'uso dei servizi che l'AUSL mette a disposizione dell'istituzione penitenziaria e di consentire alle persone detenute di non subire ritardi nell'erogazione di visite ed esami diagnostici .

E' giunto a conclusione l'iter formale per la stipulazione di una convenzione con l'Università degli Studi di Bologna - Scuola di specializzazione in psichiatria e l'Amministrazione penitenziaria - Direzione della Casa circondariale di Bologna per la cura delle persone ristrette con medici specializzandi affiancati da medici specialisti in Psichiatria, al fine di tentare di incidere, anche se in piccola parte, sul disagio psichico delle persone ristrette. L'Ufficio si è attivato già da molti mesi per favorire questa opportunità, raccogliendo la disponibilità della Preside della Scuola di specializzazione. Si attende l'inizio della collaborazione.

Si è rappresentato alla Regione, in persona del nuovo responsabile del Servizio di Salute mentale e assistenza sanitaria alle carceri dottor Fioritti, anche su sollecitazione dell'associazione Papillon, la situazione di molti detenuti indigenti che necessitano di cure odontoiatriche, senza avere la possibilità di assumere le spese relative. Si è richiesto in

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

particolare di valutare l'applicabilità anche ai detenuti comunque dimoranti nel territorio la delibera della giunta regionale 20 dicembre 2004 n. 2678 Approvazione del programma "Assistenza odontoiatrica nella Regione Emilia Romagna: programma regionale per l'attuazione dei LEA (livelli essenziali di assistenza) e la definizione dei livelli aggiuntivi", che prevede l'esonero dalle spese di tipo odontoiatrico per chi non ha reddito o non supera un determinato livello di reddito.

Si segnala ancora, perché venga considerato come elemento di riflessione, che è stata ribadita la richiesta di un intervento mirato di cura e analisi da parte delle persone collocate nel reparto III C, imputate e condannate per reati contro la libertà sessuale, che necessitano di una particolare attenzione se si vuole in qualche modo intervenire sul pericolo di recidiva.

E' stato richiesto anche un intervento per un detenuto "in stato di dipendenza dal gioco d'azzardo", senza che fino ad ora, nonostante la buona volontà nel ricercare soluzioni di cura, si siano trovate competenze adeguate. Peraltro trattandosi di dipendenza si sottolinea che dovrebbe essere il Ser.T. competente a farsi carico anche di questa patologia.

Sullo sfondo restano alcuni problemi irrisolti, dovuti al mancato trasferimento della medicina penitenziaria alla sanità pubblica (D.l.vo230/1999) e alla mancata stipulazione di una convenzione che riguardi l'assistenza psichiatrica.

Si segnala, in questo senso, l'importante progetto sperimentale di osservazione psichiatrica in attuazione nel carcere di Torino, dove è presente un centro clinico penitenziario ed anche un reparto di osservazione psichiatrica e dove a partire dal 2002 è stata data una variegata risposta al disagio psichiatrico dei detenuti, attraverso un servizio ambulatoriale, contatti con i servizi del territorio, attività psichiatrico istituzionale forense, collegamento con il Dipartimento salute mentale, con importanti risultati .

Il dato che emerge da questo progetto è di una presenza di percentuale di popolazione con disturbi psichici in senso proprio nella misura (peraltro crescente) dell'8% della popolazione detenuta, con significativa presenza anche di persone affette da doppia diagnosi (psichiatrica e di tossicodipendenza).

L'interazione tra servizio pubblico e amministrazione penitenziaria è un passaggio fondamentale per affrontare il tema del disagio psichico, che richiede interventi clinici individualizzati e attività di risocializzazione e riabilitazione adeguati.

In alcuni casi di lamentate gravissime condizioni di salute, l'Ufficio ha ritenuto di investire il Magistrato di Sorveglianza competente, per le valutazioni del caso, ritenendo la Magistratura di Sorveglianza investita del ruolo fondamentale di organo giurisdizionale di tutela dei diritti delle persone detenute.

Va segnalato che nel secondo semestre di attività si sono purtroppo verificati ulteriori due decessi all'interno della Casa circondariale, per i quali sono in corso accertamenti in ambito penale e amministrativo.

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

Alcuni detenuti continuano a lamentare mancanza di sufficienti condizioni igieniche, per mancanza di prodotti, scarso ricambio di lenzuola, ecc., anche dopo il provvedimento di indulto e la conseguente riduzione di presenze.

A tal proposito l'Ufficio aveva già nei mesi scorsi promosso l'istituzione di un apposito tavolo coinvolgendo l'assessorato alle Politiche Sociali, l'assessorato alla Sanità e l'AUSL. Peraltro la stessa Direzione della Casa circondariale aveva espresso alcune necessità, relative in particolare alla fornitura di prodotti per l'igiene personale, per la pulizia delle celle, una asciugatrice, una stiratrice e la fornitura di lenzuola, formalizzate con lettera del 23 marzo 2006 ai due assessorati, a cui non risulta essere stato dato seguito.

Si sottolinea che le problematiche sanitarie sono quelle più diffusamente rappresentate a questo Ufficio, unitamente alla necessità di poter lavorare in ambito carcerario, e di essere aiutati nel percorso di reinserimento per le persone che si avvicinano alla fine della pena o che sarebbero in condizioni di essere ammesse alle misure alternative.

I detenuti, che continuano a relazionarsi con l'Ufficio del Garante tramite richiesta di colloqui o tramite lettera, o attraverso i familiari e i legali, rappresentano altresì la carenza di colloqui con gli educatori, la cui insufficienza numerica è peraltro nota da tempo ed è stata evidenziata anche nella prima relazione.

E' possibile che tra gli effetti positivi dell'indulto ci sia appunto quello di consentire al personale dell'area trattamentale di affrontare in situazione non emergenziale i colloqui con i detenuti e la predisposizione dei programmi per la ammissione a misure alternative e quanto di loro competenza. Si segnala però che la carenza numerica degli educatori rischia di assumere carattere di straordinaria gravità al 31.12.2006, poiché sono in scadenza i contratti senza che sia stata prevista una proroga in attesa dell'esito dei concorsi che gli educatori hanno sostenuto per diventare di ruolo.

I detenuti hanno continuato in alcuni casi a relazionarsi tramite forme di rappresentanza, chiedendo colloqui alla Garante per porre questioni che riguardano collettivamente le sezioni. La rappresentanza dei detenuti è prevista esplicitamente dall'ordinamento penitenziario in alcune materie, come la verifica del vitto e la biblioteca, e tende ad un maggior riconoscimento anche nella riforma dell'ordinamento penitenziario in corso di esame in Parlamento.

L'Ufficio è intervenuto varie volte, su richiesta degli interessati, a sostegno di richieste di trasferimento in istituti più vicini al luogo di residenza della famiglia, per lo più fuori regione, invitando il competente Dipartimento penitenziario a sanare quelle situazioni non compatibili con l'art.42 O.P., che prevede la destinazione del detenuto nel luogo più vicino alla famiglia, per favorire il permanere dei legami familiari e per consentire al territorio di "rientro" ogni opportuna iniziativa.

E' frequente che i detenuti provenienti da altre aree geografiche non ricevano visite a causa delle disagiate condizioni economiche della famiglia, con aumento del senso di frustrazione e con la preoccupazione di perdere il proprio ruolo all'interno del nucleo.

*Comune di Bologna*  
*Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

Questo problema diventa irrisolvibile per i cittadini stranieri, a cui solo il volontariato assicura un contatto in qualche modo sostitutivo di un legame affettivo.

A volte l'Ufficio è stato richiesto di trovare modalità di contatto con familiari lontani o con figli non visti da tempo a causa anche della detenzione.

Altre richieste hanno riguardato la possibilità di ottenere colloqui con persone conviventi, nei casi in cui non è possibile presentare uno stato di famiglia, come accade per i cittadini stranieri. L'Ufficio ha posto un quesito al Ministero di Giustizia, per conoscere con quali modalità si può assicurare il diritto al mantenimento di legami familiari in assenza di certificazione anagrafica, al fine di non creare disparità di trattamento e sulla sufficienza della autocertificazione dell'interessato/a a questo fine.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale continua ad incontrare i detenuti che ne fanno richiesta, così come continua ad incontrare familiari, detenuti in permesso e in misura alternativa, persone che hanno scontato la pena, volontari, avvocati, rappresentanti degli enti locali e della società civile.

Si segnala anche la recente richiesta di intervento in merito alla presenza di una cittadina rumena nella camera di sicurezza della Questura con la figlia di soli due anni, a seguito dell'arresto in flagranza per mancata ottemperanza all'ordine di allontanarsi dal territorio emanato dal Questore, poi liberata il giorno successivo.

La richiesta è stata effettuata da un consigliere comunale, dalla diretta interessata e da due legali. Dall'indagine effettuata, con la collaborazione di tutti i soggetti interessati, compreso il Comando dei Vigili Urbani e l'Assessorato ai servizi sociali, che per un periodo l'aveva avuta in carico, si è potuto altresì appurare che non era noto ai vigili urbani che hanno proceduto all'arresto, ma neppure al Comune, che si trattava di persona richiedente asilo, quindi allo stato non irregolare sul territorio.

L'ufficio ha inviato la documentazione agli uffici competenti e ha inviato il nucleo familiare al servizio immigrazione per ogni opportuno intervento e presa in carico, trattandosi, tra l'altro, di donna in stato di gravidanza (e quindi comunque inespellibile), con altri figli minori.

L'Ufficio ha chiesto al Questore di Bologna di visionare la camera di sicurezza per verificare se i locali sono idonei e tali da consentire una permanenza in condizioni dignitose per le persone che vengono trattenute in stato di arresto in attesa del processo direttissimo, tenuto conto delle doglianze espresse dall'interessata in tal senso. Si attende riscontro.

L'indulto.

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

E' opportuno segnalare il dato relativo al sovraffollamento prima dell'emanazione della legge e dopo.

Da dati forniti dall'Amministrazione penitenziaria si rileva che la presenza presso la Casa Circondariale di Bologna al 30 giugno 2006 era la seguente:

i detenuti presenti erano 1.135 di cui 1.056 uomini e 79 donne, a fronte di una capienza regolamentare di 483 posti per 424 uomini e 59 donne.

Al 6 settembre 2006 dopo l'uscita dal carcere per effetto dell'indulto di 352 persone i ristretti erano 783.

Dei 352 dimessi 237 sono stranieri e 115 italiani; dei 352 dimessi 316 sono uomini e 36 donne; di questi 316 uomini 213 sono stranieri e 103 italiani; mentre tra le donne uscite 24 sono straniere e 12 italiane.

Al 6 settembre delle 783 persone detenute 740 erano uomini e 43 donne.

Inoltre l'indulto ha dispiegato i suoi effetti anche sulle misure alternative, infatti l'UEPE di Bologna, competente per il territorio di Bologna, Ferrara e Forlì, segnala che le misure alternative cessate al 3 settembre 2006 sono state in totale 510 per 438 italiani e 72 stranieri.

Come si vede, la riduzione è stata significativa.

Peraltro gli effetti dell'indulto sono destinati a determinare ancora per mesi la fuoriuscita dal carcere, perché verrà applicato all'esito di processi in corso e perché l'autorità giudiziaria è tenuta a considerare l'esistenza di questa causa estintiva della pena anche per chi si trova in custodia cautelare.

Al momento, decorsi due mesi, è bassissima la percentuale dei rientri in carcere delle persone uscite con l'indulto (nell'ordine di poche unità), anche se è chiaro che sfugge il dato relativo a persone uscite dal carcere di Bologna ed eventualmente arrestate altrove.

Il provvedimento di indulto ha di fatto migliorato in modo apprezzabile le condizioni di vita all'interno del carcere, diminuendo il numero delle persone a due per cella, pur nel permanere di un dato quantitativo ancora non nella norma.

Va sempre ricordato che il sovraffollamento carcerario è definito trattamento inumano e degradante dal Comitato europeo contro la tortura e stessa definizione si trova nelle regole penitenziarie europee minime stabilite dal Consiglio d'Europa.

Il clima che si respira è oggettivamente diverso, anche tra il personale addetto alla custodia, e questo ha consentito la ripresa e l'avvio di numerose attività (riordino delle biblioteche, gruppi di auto-aiuto, laboratorio teatrale per le donne, ecc.).

E' evidente che tutto questo avrà una ricaduta positiva sulla funzione rieducativa della pena e sulle condizioni di vita delle persone recluso solo se la riduzione del sovraffollamento carcerario non sarà momentanea, ma riuscirà a tenere nel tempo. Questo sarà possibile solo se una serie di riforme in gestazione, alcune da decenni, avranno nei prossimi mesi effettiva attuazione, e precisamente le riforme del codice penale e del codice di procedura penale, le cui commissioni sono state da poco state insediate dal Ministro di giustizia, la riforma dell'ordinamento penitenziario e quella relativa alla riforma del testo unico in materia di immigrazione, che dovrebbe subire significative modifiche alla conclusione dei lavori della commissione ministeriale che sta, tra l'altro, visitando i CPT presenti sul territorio (di recente è venuta anche a Bologna).

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

Si segnala a questo proposito che è sempre alta la percentuale di stranieri che viene arrestato per non avere ottemperato all'ordine di allontanamento disposto dal Questore, reato punito gravemente dal testo unico e che prescinde da condotte tipicamente offensive e di cui si auspica la tempestiva abrogazione.

Non risultano invece nell'immediato futuro in esame modifiche alla restrittiva disciplina della recidiva della legge 251/2005 e della legge n. 46/ 2006 in materia di stupefacenti, che incidono sui processi di carcerizzazione (o che ritardano l'accesso alle misure alternative come per la prima).

Per quanto riguarda l'impatto dell'indulto sul territorio va sottolineato che, nonostante l'emanazione del provvedimento sia avvenuta quasi a sorpresa, e senza previa preparazione di risorse e di servizi, a Bologna, e in Regione, sono state allestite unità di crisi e l'impatto è stato assorbito senza le criticità i verificatesi in altre parti del paese.

Il numero di persone che nel Comune di Bologna si sarebbe rivolte ai Servizi territoriali all'uscita dal carcere (n. 38) risulta molto ridotto, anche se non si ritiene che questo numero coincida con il numero effettivo di coloro che avrebbero avuto bisogno di assistenza.

All 'Ufficio, nonostante il dato sopra riferito, vengono segnalate e si presentano persone uscite dal carcere in grave difficoltà abitativa e lavorativa che vengono inviate ai servizi competenti e si attende riscontro degli interventi effettuati

Il dato è peraltro contenuto anche per l'allontanamento obbligato di molti stranieri irregolari usciti dal carcere ed espulsi o accompagnati per il successivo allontanamento al Centro di Permanenza temporanea di Via Mattei.

Il Ministero di Giustizia ha stanziato per il territorio nazionale la somma di 3 milioni di euro per il finanziamento di un progetto volto ad incrementare il livello di autonomia e di competenze delle persone scarcerate per effetto dell'indulto. Alla Regione Emilia Romagna il budget assegnato è di Euro 166.474,56, da ripartirsi a livello locale, individuando i soggetti destinatari degli interventi di sostegno lavorativo (borse lavoro) attraverso la Direzione dell'UEPE e le reti territoriali (e altri e più significativi finanziamenti sono previsti da altri ministeri).

Il progetto e il relativo finanziamento incontra il limite di essere comunque successivo al provvedimento di indulto.

Si segnala la necessità, per le persone che escono dal carcere, di adottare una misura di sostegno di natura provvisoria, ma indispensabile, stante la indigenza che attraversa e accomuna la popolazione carceraria, di consegnare un kit di beni di immediata necessità (un biglietto per l'autobus , un cambio di vestiti, un indirizzario per l'ospitalità notturna e per i pasti), al fine di consentire di far fronte alle prime necessità.

L'Ufficio continua ad essere in proficuo contatto con le associazioni sia di volontariato che si occupano di carcere, sia con alcune associazioni di tutela dei diritti, che hanno anche in concreto fornito valido contributo di conoscenza e di collaborazione.

Il rapporto con il volontariato è importante, sia per le segnalazioni di intervento che arrivano all'Ufficio, sia per la possibilità per la Garante di attivare interventi di sostegno, a volte anche di presa di contatto, con persone che sono in carcere in assoluta solitudine,

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

privi di legami familiari e sociali, in situazione di indigenza e che presentano forte disagio quantomeno psicologico.

L'apporto dei volontari al miglioramento delle condizioni di vita delle persone ristrette è fondamentale e lo è stato anche nella fase che ha seguito l'emanazione del provvedimento di indulto.

Ma il mondo del volontariato va anche aiutato a mantenere la propria autonomia e specificità e deve essere un *quid pluris* rispetto all'attività della pubblica amministrazione a cui non può sostituirsi.

In questo senso va migliorata anche la comunicazione tra uffici pubblici, amministrazione penitenziaria e il volontariato, a cui vanno date informazioni per la conoscenza di strumenti di intervento, quando esistenti, per affrontare le situazioni di indigenza (in concreto per esempio i volontari hanno sostenuto le spese per gli occhiali da vista dei detenuti perché non informati di un canale di approvvigionamento che passa tramite il Comune e la Croce Rossa o ancora che le spese postali per la corrispondenza sono a carico dell'amministrazione penitenziaria sempre in situazioni di comprovata indigenza delle persone detenute).

E' da incrementare la circolazione di informazioni tra tutte le realtà che si occupano di carcere, da considerare risorsa collettiva, per evitare duplicazioni di interventi sullo stesso tema e per razionalizzare le risorse esistenti, a volte insufficienti .

In questo senso potrebbe essere di ausilio l'attività di "banca dati" del Comitato per l'area dell'esecuzione penale, prevista nel protocollo firmato il 12 gennaio 2005.

Si segnala ancora l'utilizzo del sito, <http://www.comune.bologna.it/garante-detenuti/index.php>, con finalità di informazione, che riguarda le tematiche relative al carcere, compreso quello minorile e al Centro di permanenza temporanea. Il sito, che risulta essere frequentato da molti visitatori, sia appartenenti al mondo del volontariato, operatori, giuristi, studenti universitari che spesso utilizzano il materiale per tesi di laurea, cerca di seguire e di rappresentare l'attività del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, e di fornire notizie utili (per esempio la pubblicazione del regolamento della cassa ammende per la presentazione di progetti volti al reinserimento sociale dei detenuti) e materiale di approfondimento sulle tematiche del carcere.

Varie associazioni hanno presentato e chiesto aiuto per la ricerca di finanziamenti e per la realizzazione di progetti rivolti a persone in esecuzione penale.

L'associazione CFD - Cooperation for funding and development, si è rivolta alla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale per verificare con le istituzioni competenti la effettiva possibilità delle realizzazione di tali progetti.

In sintesi: l'associazione CFD ha presentato "Percorsi della memoria - Winter line". Il progetto è finalizzato alla riqualificazione e promozione economica e culturale del territorio

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

prevedendo l'impiego di persone in esecuzione penale esterna per favorire il loro reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo, nel rispetto all'articolo n.27 comma 3 Cost. Il progetto "Percorsi della memoria - Winter line" si innesta e sviluppa su un progetto già in essere, che attiene al museo "The winter line" realizzato e di proprietà del signor Umberto Magnani, già in opera da anni per l'esposizione di reperti storici della seconda guerra mondiale ritrovati nel corso del tempo sul territorio dei comuni di Loiano, Monghidoro, Montereenzio, Monzuno. Il signor Umberto Magnani, oltre alla conoscenza del territorio, potrà impegnare la propria esperienza in ambito riabilitativo in quanto ha già accolto presso il museo un detenuto posto in affidamento ai servizi sociali. Le attività del progetto "Percorsi della memoria - Winter line" verrebbero svolte oltre che presso il museo anche "sul campo", attinenti a varie professionalità quali guida turistica, manutentore e vigilante.

L'associazione CFD intende proporre per le citate attività soggetti che hanno avuto, precedentemente alla carcerazione, percorsi/esperienze di tossicodipendenza, di difficile reiterazione in territori "isolati", ove non si registrano, se non in modo sporadico, episodi di carattere delinquenziale legati allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per questi motivi l'Ufficio scrivente intende organizzare con gli enti locali e le autorità in indirizzo un incontro preliminare per verificare se vi sono le condizioni per la realizzazione del progetto "Percorsi della memoria - Winter line".

Altra iniziativa rivolta a persone in esecuzione penale esterna presentata da CFD è il progetto "Chirone", che consiste nella realizzazione di un'azienda agro-alimentare d'allevamento integrato di razze equine per la produzione di latte, completo di laboratorio per la lavorazione, trasformazione, pastorizzazione e imbottigliamento del latte, di un laboratorio di preparazione di prodotti nutraceutici e di una struttura agriturismo/didattica di pertinenza. Il progetto è finalizzato al recupero ed al rilancio delle razze equine locali attraverso la creazione di una azienda di produzione di latte equino, con annessi laboratorio di trasformazione e produzione di nutraceutici ed una struttura di accoglienza turistica, con la conseguente valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale dell'Appennino bolognese. Il latte equino è particolarmente indicato nell'alimentazione del bambino prematuro, del neonato, degli anziani, di soggetti a regime dietetico controllato o con intolleranze alimentari, per gli immunodepressi, gli sportivi e quale alimento principe utile nella prevenzione delle malattie infettive di origine batterica e virale. Il progetto si propone, inoltre, di impiegare soggetti in esecuzione penale esterna ed ex detenuti nella struttura produttiva dell'azienda, non soltanto in mansioni a bassa qualificazione, ma anche e soprattutto, nelle attività del laboratorio di produzione dei nutraceutici e dei prodotti naturali, dopo idonei corsi di formazione.

Altra associazione che ha presentato progetti da realizzare con l'opera di ex detenuti e detenuti in esecuzione penale esterna è "Associazione Il Ponte", che propone attività di formazione a persone detenute o in regime di esecuzione penale alternativa nell'ambito del progetto "Condominio", e poi di reinserimento socio/lavorativo per le persone detenute o in esecuzione alternativa."

Il progetto "Condominio" de "Il Ponte" è finalizzato a interventi per la piccola manutenzione e la messa in sicurezza delle abitazioni di proprietà pubblica affittate a

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

persone anziane. Tale intervento da farsi in collaborazione con cooperative sociali che già operano verso queste fasce di popolazione, si svolge in due momenti, quello di formazione e quello di rilevazione dello stato delle abitazioni, privilegiando la sicurezza ed il risparmio energetico derivante da accorgimenti interni all'abitazione.

Un ulteriore progetto presentato dall'associazione "Il Ponte" in tema di energia è quello che prevede l'utilizzo di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia e la costituzione di gruppi di acquisto del materiale occorrente alla installazione dei pannelli. Anche questo progetto si svolge in due tempi quello della formazione e quello della realizzazione ed è rivolto a ex detenuti o a detenuti in esecuzione penale esterna, affiancati da tecnici di aziende che già operano nel settore e che gradualmente possono inserire stabilmente tra le proprie maestranze queste persone.

Altro significativo progetto è quello della casa per le donne detenute, presentato dall'associazione "Donne Fuori", associazione che sul tema ha già organizzato una ricerca ed ha presentato in un convegno ed in una pubblicazione i risultati di tale ricerca. Sostanzialmente si tratta come già accade in altre città di trovare spazi abitativi per ospitare da 6 ad 8 donne in misura alternativa alla detenzione, per un periodo massimo da determinare, attraverso una convenzione con l'amministrazione penitenziaria e gli enti locali, con regole ben definite di vita della comunità e della gestione della casa.

I progetti verranno inoltrati alle istituzioni competenti per ogni più opportuna valutazione.

#### PARTECIPAZIONE A CONVEGNI ED INIZIATIVE

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è intervenuto, su invito degli organizzatori, ad iniziative e convegni. Se ne indicano alcuni tra i più significativi:

10 maggio 2006

Bologna. Sala Rosa Palazzo Notai. In occasione della pubblicazione degli atti del convegno "Di là dal muro. Donna in carcere dal desiderio alla pratica. Diritti opportunità, alternative alla detenzione" incontro di riflessioni propositive (come relatrice).

26 maggio 2006

Casa di Reclusione di Padova. Giornata di studi nazionale dalle "notizie da bar" alle "notizie da galera". Per una informazione onesta, sobria, pulita dal carcere e sul carcere. Organizzato da Casa di Reclusione di Padova, Centro di Documentazione Due Palazzi, Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia.

13 e 14 luglio 2006

Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino. Seminario "L'intervento psichiatrico in carcere. Percorsi diagnostico-terapeutici per pazienti psichiatrici negli istituti penitenziari e negli ospedali psichiatrici giudiziari: strategie dei Dipartimenti di Salute Mentale e delle

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

Cliniche Psichiatriche Universitarie". Organizzato da Società Italiana di Psichiatria, ASL3, Dipartimento Salute Mentale Giulio Maccacaro;

16 settembre 2006

San Servolo(VE). 11 Giornata di studi in isola. "Carceri e dopo carceri". Venezia: progetti nel territorio e ruolo del volontariato; Indulto: nuove speranze e vecchie realtà; Il libro della vita. Organizzato da Associazione Il Granello di Senape, Centro Servizio per il Volontariato - Venezia, Centro di Solidarietà don Lorenzo Milani, Cooperativa sociale Il Cerchio Onlus, Fondazione San Servolo (come relatrice).

23 settembre 2006

Bologna. Centro "Poma " di Bologna. La Garante ha partecipato come docente ad un corso di formazione del volontariato organizzato da Cefal (Progetto integrato Nuovi Orizzonti - Sostegno all'integrazione delle persone detenute).

25 settembre 2006

Incontro a Bologna presso la sede della Regione Emilia Romagna su "Conseguenze della l. 31.07.2006 concessione indulto in relazione alla reinclusione detenuti - Programmi finalizzati dei piani di sociali di zona - Attuazione del protocollo tra Prap - Conferenza Regionale Volontariato e Regione Emilia Romagna del 01.12.2003"

26 settembre 2006

Convegno a Montelupo Fiorentino presso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario "Diritto alla salute delle persone detenute. Superamento degli O.P.G.. Ruolo delle Regioni". Organizzato da Comune di Montelupo Fiorentino, Forum per il diritto alla salute in carcere, Regione Toscana, Provincia di Firenze.

ISTITUTO PENALE MINORILE e CSSM ( Centro servizi sociali minorili )

L'Ufficio ha segnalato agli Assessorati competenti la necessità di incrementare la presenza di mediatori culturali, stante la totalità di presenze di giovani extracomunitari e le difficoltà che l'Istituto ha per assicurare corsi effettivi di scuola elementare e media.

Si è attivato un incontro con gli assessori e con il CSA (ex Provveditorato agli studi ), al fine di assicurare regolarità all'insegnamento per i giovani detenuti.

La Garante ha richiesto e ottenuto dall'IPAB un finanziamento per la presenza di mediatori culturali all'istituto penale minorile .

Si segnala che è stata accolta la richiesta del Garante, presentata all'Assessora alle Politiche Sociali, che presiede il Comitato locale per l'esecuzione penale adulti, di inserire l'Istituto minorile e il centro servizi sociali minorili nel Comitato locale, rendendo più

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

stretto il collegamento del carcere minorile con l'ente locale e con le altre realtà che lo compongono, su sollecitazione anche della Direzione del l'Istituto penale minorile.

Si segnala altresì che è stata accolta la richiesta del Garante di partecipare ai lavori della commissione tecnica di coordinamento dei Servizi dell'Amministrazione della Giustizia e dei Servizi di assistenza degli Enti locali ex art. 13 D. lgs. 272/89", presieduta dall'Assessora alle Politiche Sociali della Regione Emilia Romagna, La richiesta è motivata dalle attribuzioni proprie di questo Ufficio, ed in particolare da quelle relative alla promozione dei diritti delle persone private della libertà personale, tra cui i minori detenuti. Peraltro l'unico istituto di reclusione minorile presente in Regione si trova nel Comune di Bologna si è quindi ritenuto utile proporre la partecipazione della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ai lavori della Commissione.

L'Ufficio si è anche fatto parte diligente con l'Assessore alla Cultura e con l'Assessore alle Politiche Sociali per rappresentare che il Presidente dell'associazione Bloom, il regista Paolo Billi, ha segnalato che non risulta ancora rinnovata la Convenzione tra il Comune di Bologna, l'Associazione Bloom-Culture Teatri e il Centro Giustizia minorile per la realizzazione delle attività del "centro teatrale interculturale adolescenti e giustizia minorile".

La convenzione, di durata triennale, va in scadenza il 31.12.2006. Il teatro è entrato da tempo nel carcere minorile di Bologna, aprendo la strada ad una esperienza straordinaria, dove i giovani attori sono anche ospiti dell'istituto e offrono alla città la prova tangibile delle risorse che ogni persona porta con sé e può attivare se messa in condizione di farlo. Il rinnovo tempestivo della convenzione è necessario per la corretta pianificazione delle attività future, tenendo conto anche della peculiarità del luogo in cui si svolge e delle persone coinvolte. L'auspicio è che si possa proseguire con successo l'iniziativa di Paolo Billi, nell'interesse dei giovani detenuti e della città, coinvolta da esperienza di particolare valore sociale.

L'Ufficio è anche coinvolto nel progetto "Favorire l'incontro con l'altro", rivolto ai minori detenuti, dall'UCEE. L'Unione Camere Esperti Europei è una organizzazione senza fini di lucro che opera nei paesi della UE.

Si compone di vari dipartimenti, e il dipartimento a cui afferisce il progetto è il "Dipartimento Europeo per l'integrazione e il reinserimento sociale". L'UCEE è ente proponente il progetto alla Fondazione Vodafone per il relativo finanziamento. L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è co-finanziatore e supervisore tecnico scientifico del progetto, unitamente a Diver. Si in qualità di secondo co-finanziatore e realizzatore delle attività previste dal progetto e all'Istituto Penitenziario Minorile del Pratello, quale contesto di realizzazione del progetto.

Lo scopo del progetto è: migliorare le competenze relazionali dei minori presso l'IPM di Bologna e rendere più agevole la loro permanenza all'interno dell'istituto; far acquisire ai minori detenuti competenze tecniche trasversali utilizzabili in diversi contesti professionali, produttivi e socio culturali; consentire ai detenuti minori una inclusione e partecipazione sociale effettiva che possa andare oltre lo status di detenzione attraverso l'inserimento nel

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

mondo dell'arte; strutturare una riflessione, corredata di esperienze concrete, strumenti e metodologie, sulla formazione dei minori in stato di detenzione.

Attualmente, a seguito dell'emanazione del provvedimento di indulto, sono presenti 9 minori nell'istituto penale del Pratello.

#### CENTRO PERMANENZA TEMPORANEO CPT di Via Matte in. 60

Come è noto, le persone che si trovano ristrette al centro di permanenza temporaneo sono destinate all'allontanamento dallo Stato italiano e subiscono una restrizione della libertà personale che può raggiungere i 60 gg. non per effetto della commissione di reati, come stabilisce l'art. 13 Cost., che sancisce la inviolabilità della libertà personale e i casi in cui la persona può esserne privata, ma per la mera irregolare presenza sul territorio, qualunque sia la causa pregressa che ha determinato tale irregolarità.

Si tratta di una condizione di privazione difficilmente accettata dalle persone che la subiscono, sia che provengano dal carcere, e che quindi hanno già scontato la pena inflitta per i reati commessi, sia per le persone che sono al CPT per non essere muniti di permesso di soggiorno o perché lo stesso è scaduto e non è stato più rinnovato (anche solo per la perdita di un lavoro). A ciò si accompagna quasi sempre il fallimento del progetto migratorio che aveva accompagnato l'abbandono del paese d'origine, con tutto ciò che comporta di drammatico nel dover ritornare indietro.

In questi mesi la sensibilità e l'attenzione per le strutture di permanenza temporanea pare avere maggiore consistenza, con la necessità di un ripensamento della normativa in tema di immigrazione (e soprattutto della legge cd. Bossi-Fini). Da una parte il superamento di strutture come i centri di permanenza temporanea è previsto nel programma dell'attuale compagine governativa, dall'altra l'ultimo intervento dell'attuale ministro Amato sembra cogliere il disagio crescente verso strutture più chiuse ed impenetrabili degli istituti penitenziari, sebbene collegate, come si è detto, non alla commissione di reati, che può essere causa eventuale della perdita del permesso di soggiorno o molto più spesso effetto della disciplina in materia di immigrazione, ma alla non regolarità sul territorio.

Tra i compiti che sono stati assegnati al Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è compreso quello di promozione dei diritti delle persone a qualunque titolo private della libertà personale presenti sul territorio comunale o comunque limitate nella libertà di movimento e di agevolare la fruizione delle opportunità di partecipazione alla vita civile.

E' evidente che l'accesso del Garante al Centro è fondamentale per poter esercitare le funzioni attribuite.

Nel giugno 2006 l'Ufficio ha reiterato la richiesta al Prefetto, già avanzata nel gennaio 2006, di poter accedere al Centro di permanenza temporanea di Via Mattei, al fine di conoscerne la struttura e l'organizzazione, anche in ragione del pervenire di segnalazioni

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

che avrebbero meritato una verifica e un confronto con la gestione del Centro, che la mancata autorizzazione aveva precluso.

L'art. 21 del DPR 394/1999, come modificato dal DPR 334/2004, contenente disposizioni di attuazione del Dlgs. 286/1998, prevede la possibilità per il prefetto della provincia interessata dalla presenza di un centro di permanenza temporanea di stipulare anche convenzioni con l'ente locale o soggetti pubblici e privati che possono avvalersi di enti, associazioni di volontariato e cooperative sociali, al fine di garantire lo svolgimento delle attività necessarie per l'erogazione di servizi per le esigenze fondamentali di cura, assistenza, promozione umana e sociale.

E' di tutta evidenza, che è riconosciuto il ruolo fondamentale degli enti locali nella tutela dei diritti delle persone ristrette nei centri e, al contempo non può sfuggire che le esigenze che si intendono soddisfare rientrano proprio tra quelle di cui si deve occupare l'ufficio del Garante delle persone private della libertà personale, per mandato del Consiglio Comunale. A ciò si aggiunge che la preclusione all'accesso ad un organo di garanzia, emanazione dell'ente territoriale, appare in contrasto non solo con la ratio della norma citata, ma con le scelte di solidarietà e di inclusione che il territorio sta facendo nei confronti delle fasce deboli della popolazione comunque presente nel Comune di Bologna.

L'11 settembre 2006 la Garante ha potuto visitare il Centro, accompagnata da un rappresentante della Prefettura, e ha potuto confrontarsi sul posto con i responsabili del Centro, gestito, come è noto, dopo la Croce Rossa, dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie.

L'Ufficio dà atto dell'impegno in questi mesi della Prefettura per consentire l'ingresso del Garante al Centro e per favorire il dialogo tra tutte le realtà, istituzionali e non, che si occupano del Centro.

Il Centro può contenere un numero massimo di 95 persone, e a quella data era in effetti al massimo della capienza per effetto dell'arrivo massiccio di persone provenienti dal carcere dopo l'emanazione del provvedimento di indulto, il che ha provocato una serie di problemi ulteriori anche in termini di oggettiva difficoltà a gestire la popolazione trattenuta.

Si sono verificati incidenti ed è stato ritrovato morto un detenuto tossicodipendente proveniente dal carcere per cui è aperto procedimento penale. Per quanto riguarda le donne, presenti in 37, erano nella quasi totalità donne che erano in strada a prostituirsi.

I responsabili avevano già incontrato due volte la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale per illustrare l'attività del Progetto sociale nel Centro di permanenza temporanea di Bologna, finalizzato allo svolgimento di attività di intermediazione linguistica e culturale e di assistenza sociale e psicologica nei confronti degli stranieri trattenuti in attesa di espulsione nonché di sostegno alle donne vittime di sfruttamento di prostituzione, trattenute nel Centro, per attivare percorsi per la concessione di permessi di soggiorno ex art. 18 T.U. immigrazione.

La richiesta della direttrice del Centro e dei responsabili del progetto sociale è di maggior coinvolgimento dell'Ente locale attraverso percorsi comuni con i servizi territoriali (per esempio per la presenza di persone con problemi di tossicodipendenza e psichiatrici), mentre rapporti sono stati avviati con organizzazioni sindacali e associazioni.

La tutela dei diritti delle persone che sono sul territorio comunale impone che questa richiesta vada apprezzata e accolta e, che il Comune consideri le persone ristrette nel

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

Centro come facenti parte, sia pure a titolo precario e temporaneo, della popolazione locale sino a quando non verranno aboliti, senza che questo significhi legittimazione dei centri di permanenza temporanea.

L'Ufficio ritiene che l'ingresso del Garante, il confronto con i gestori del Centro e la possibilità di avviare ulteriori progetti a tutela dei diritti fondamentali delle persone trattenute sia un importante segnale di apertura e che rappresenti un passaggio obbligato in vista del superamento delle strutture di permanenza temporanea.

Si è in questo senso attivato un tavolo di confronto, presieduto dall'Assessora alle Politiche sociali, dottoressa Scaramuzzino nonché Vice Sindaco, per favorire il progetto dell'Associazione S.O.S. Donne di apertura di uno sportello di aiuto e informazione finalizzato alle richieste di permesso ex art. 18 testo unico dell'immigrazione, che oltre alla già dimostrata disponibilità della Direttrice del Centro, richiede disponibilità dell'Ente territoriale per accompagnare e sistemare le donne che decidono di denunciare situazioni di sfruttamento.

La Garante ha potuto incontrare anche la Commissione ministeriale che in data 6 ottobre 2006 ha visitato il CPT di Bologna e poi ha incontrato istituzioni e associazioni, indicando come immediati strumenti di intervento per ridurre la presenza di persone nel Centro la necessaria identificazione delle persone detenute durante la permanenza in carcere per evitare un prolungamento delle detenzione con il passaggio al centro di permanenza temporaneo, il potenziamento dello sportello informativo per le persone presenti al Centro, la presa in carico delle persone ristrette da parte dell'ente territoriale su alcune questioni (tossicodipendenza, percorsi per l'art. 18 di cui si è parlato, maggior presenza delle associazioni, ecc.).

Per quanto riguarda l'assistenza legale, è presente oggi uno sportello informativo gestito dalla Caritas, che va potenziato, soprattutto per evitare che non vengano vanificate tutte le possibilità di permanenza sul territorio per le persone presenti (richiesta di asilo, presenza di ragioni ostative all'espulsione, ecc.).

Il tema della difficoltà di tutela legale è una delle questioni sottoposte dall'ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'immigrazione) alla Commissione ministeriale, che ha espresso parere negativo sulle condizioni del Centro di Bologna e di cui si aspetta la relazione.

Si segnala che, su richiesta dei responsabili del Centro, è stata coinvolta la biblioteca Sala Borsa del Comune di Bologna che ha inviato libri e altro materiale per incrementare la libreria esistente.

Il responsabile del progetto sociale del CPT ha richiesto altresì l'intervento del Garante per il recupero tempestivo delle mercedi di lavoro depositate presso le case circondariali di spettanza delle persone trattenute, che per i tempi e modalità di liquidazione spesso non vengono rimosse prima dell'espulsione.

L'Ufficio è stato anche contattato nel luglio 2006 dal legale di un cittadino tunisino, colpito da decreto di espulsione e accompagnato al CPT di Bologna poche ore prima della celebrazione in Capanori (Lucca) del matrimonio con una cittadina italiana.

A fronte del reiterato diniego del Giudice di pace di autorizzare il cittadino tunisino a recarsi presso la Sala Rossa del Comune di Bologna, dove era stata rifissata la data di celebrazione del matrimonio, previo nullaosta del comune di provenienza, l'Ufficio si è

## *Comune di Bologna*

### *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

adoperato per l'autorizzazione all'ingresso al CPT di un consigliere comunale al fine di consentire la celebrazione del matrimonio.

La Prefettura si è attivata con sollecitudine ed infine si è celebrato in data 7 luglio 2006 il matrimonio con rito civile presso il Centro di detenzione temporanea. Va ricordato che il matrimonio con un/a cittadino/a italiano/a è causa di inespellibilità dal territorio italiano. L'Ufficio è ora in attesa di una definizione delle modalità di ingresso al Centro.

E' però del tutto evidente che la possibilità di ingresso al CPT richiederà anche una maggiore consistenza dell'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale, già impiegato al limite delle possibilità per assicurare tutte le risposte necessarie sul fronte del carcere, nonché una disponibilità delle autorità competenti alla trasmissione di dati necessari a conoscere la consistenza e tipologia delle persone presenti e consentire in modo trasparente la effettiva conoscenza, alle altre istituzioni e alla collettività, di quel che accade, sempre nello spirito di una collaborazione che questo Ufficio ritiene indispensabile e persegue come necessaria per la tutela delle persone appartenenti alle fasce più deboli della popolazione.

In questo senso si auspica anche la ripresa del progetto per la costituzione dell'Osservatorio regionale sui Centri di permanenza temporanea.

Alla data 16 ottobre 2006 le persone presenti nel Centro erano 54, di cui 45 uomini e 9 donne.

Bologna, 24 ottobre 2006

Avv. Desi Bruno

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna.